

legno e posano sovra fondazioni di mattoni dell' altezza di tre piedi; esse sono spaziose e d'ordinario hanno due piani e molte anche tre; all'esterno sono dipinte di color grigio, ed all'intorno sono rivestite di legno robinia o d'acaiù, che si cosperge col succo di limone per allontanare gl'insetti e per mantenere la freschezza dell'appartamento.

I principali edifizii, di cui taluni costrutti di mattoni, sono la casa della comune, l'ospedale militare eretto nel 1758 o 1760, la chiesa protestante, una sinagoga portoghese ed una tedesca, una banca e due logge di franchi muratori.

Varie case sono guernite di finestre di vetro (1); altre hanno griglie di garza.

Nel mezzo della grande strada evvi un canale spazioso che riceve le barche; lo spazio tra ciascheduna sponda e le case ha una larghezza sufficiente per lasciar passaggio a tre carrozze di fronte; le sponde sono piantate di tamarindi e di aranci coperti di bellissime foglie e che diffondono il più gradito odore.

I rettili che colà abbondano sono divorati da piccoli avvoltoi che frequentano le strade.

Nel 1788 si noveravano millecendiecineove case tra grandi e piccole, cenventisette delle quali appartenevano agli ebrei tedeschi.

La popolazione attuale è valutata a quasi ventimila abitanti, di cui milleottocento europei di varie nazioni e principalmente olandesi, tedeschi, inglesi e francesi. Gli ebrei tedeschi e portoghesi sono in numero di tremila; le genti di colore ed i negri liberi montano a circa quattromila e gli schiavi ad undicimila (2).

Si è fatto il computo seguente sul valore delle case a Paramaribo, distribuendole in cinque classi, cioè: 1.° cinque o sei che hanno costato da cinquanta ad ottantamila fiorini; 2.° una ventina da trenta a cinquantamila fiorini; 3.° un centinaio da quindici a trentamila fiorini; 4.° un altro centinaio da otto a quindicimila fiorini; 5.° il rimanente da ottocento a duemilacinquecento fiorini.

(1) Firmin è stato indotto in errore dicendo (vol. I, pag. 24) che tutte le case erano senza finestre a cagione del grande calore.

(2) *Van Zacks' Surinam*, cap. 4.